

Urbino e il Palazzo Ducale

Visite guidate a Urbino - informazioni e prenotazioni: centroguideurbino@isairon.it +39 338.2629372 Urbino: storia e monumenti. Osservata dal colle delle Vigne, la città si presenta armoniosamente inserita nelle colline e quasi si confonde con esse, tanto gli edifici ne seguono l'andamento e il colore del mattone si armonizza con il paesaggio. L'utilizzazione costante del laterizio ha permesso che il tessuto urbano rimanesse del tutto omogeneo.

Il centro storico di Urbino, così come si presenta oggi, deriva dall'ampliamento urbanistico avvenuto in modo quasi ininterrotto dal Rinascimento all'Ottocento e che finì per colmare tutte le superfici rimaste libere all'interno delle mura murarie cinquecentesche. Lo sviluppo culturale ed artistico che la città ha conosciuto nel XV secolo e, in misura minore, nel XVI si deve alle grandi signorie che la governarono: i Montefeltro e i Della Rovere; con essi, in particolare con Federico da Montefeltro, Urbino non fu solo capitale di uno stato, ma anche uno dei centri più splendidi della cultura umanistica del Rinascimento. Nel 1444 Federico diventa signore di Urbino: con il suo governo, che dura fino al 1482, la città diventa una delle capitali culturali d'Europa. L'opera più significativa dell'epoca rinascimentale voluta dal nuovo simbolo stesso della città, è il Palazzo Ducale: fu impostato intorno alla metà del XV secolo, progettato dai migliori architetti del tempo, in particolare dal dalmata Luciano Laurana e dal senese Francesco di Giorgio Martini. Per questo progetto Federico utilizzò l'enorme fortuna che la fama di grande condottiero e di esperto negoziatore politico gli procurò presso tutti i maggiori stati italiani. Nel 1444, quando divenne conte di Urbino, Federico aveva solo ventidue anni, ma già dall'età di sedici comandava la compagnia fidesca che combatteva agli ordini di Niccolò Piccinino. Era perciò già un uomo d'esperienza e soprattutto era impaziente di affermarsi come capitano di ventura, come fecero prima di lui i suoi illustri avi. La sua attività di condottiero lo metteva in contatto con le grandi casate italiane e così si interessò anche al sapere umanistico, decise di edificare un dimora signorile che fosse immagine stessa di sé e di quella cultura: non più un palazzo fortificato, ma una residenza civile; confortevole e in grado di ospitare una grande corte. Per ricavare nuove superfici, il palazzo, posto su di uno scosceso pendio collinare, fu edificato in direzione ovest, verso il vuoto sottostante, ricoprendo a valle lo scoscendimento artificialmente, con un terrapieno formante un grande spazio pubblico, di cui Urbino era mancante: l'attuale piazza del Mercatale, da dove oggi la visuale del complesso del Palazzo Ducale è straordinario. I torrioni della facciata ovest, alti circa sessanta metri, costituiscono una creazione del tutto originale. La loggia alta quella dell'appartamento privato del Duca. Sulla sinistra del palazzo si leva la grandiosa mole della Cattedrale neoclassica. Il primo corpo di fabbrica del palazzo ad essere stato costruito è costituito dal fianco lungo ad est, ornato da bifore, davanti alla chiesa gotica di San Domenico alla quale Federico donò il bel portale rinascimentale con la lunetta di Luca della Robbia. Appena si entra nella dimora ducale, si incontra il cortile d'onore, opera di Luciano Laurana, che esemplifica integralmente i canoni estetici dell'architettura rinascimentale. L'armoniosa sequenza delle campate, la luce ampia e limpida, il gioco cromatico che il laterizio fa con la pietra, l'eleganza semplice e misurata priva di ogni inutile lusso appariscente, danno origine ad un ambiente a dimensione umana. Salendo per l'ampio scalone, il primo monumentale dell'architettura civile italiana, si raggiungono i piani nobili che accolgono attualmente la Galleria Nazionale delle Marche. Questa raccoglie principalmente dipinti di artisti marchigiani, o eseguiti per le Marche, soprattutto dal 300 al 600. Certuni sono capolavori rari: come la Flagellazione di Piero della Francesca. È una delle opere capitali del Quattrocento italiano ed anche una delle più impenetrabili. A tutt'oggi gli studiosi non ne hanno definito in modo conclusivo il significato. L'enigma del soggetto aumenta ulteriormente il fascino dell'opera che, per la saldezza delle figure, la cura per i dettagli e per le luci, l'assoluta proporzione del disegno, trasmette una percezione di monumentalità che non ci si aspetterebbe dalle piccole dimensioni. Nella stessa sala è conservata anche la Madonna di Senigallia, sempre di Piero della Francesca. Minuscolo, circa 9 metri quadrati, ma straordinario, è lo studio di Federico, terminato nel 1476. È ricoperto di tarsie lignee che, con perfetta tridimensionalità, fingono armadi semiaperti colmi di codici, cassetti, vari oggetti disposti con in disordine apparente: una scatola di dolci, della frutta, un liuto con una corda spezzata. Al di sopra delle tarsie e sotto uno straordinario soffitto a cassettoni sul quale compaiono le insegne di Federico, si affacciano i cosiddetti Uomini Illustri: filosofi, poeti, scienziati e teologi, dell'antichità e dei tempi moderni, del mondo cristiano e del mondo pagano, secondo una visione che concepiva tutto il sapere come un insieme armonico e concorde. Sono opera del fiammingo Giusto di Gand e dello spagnolo Pedro Berruguete. Da questo ambiente il duca poteva affacciarsi direttamente dall'altissima loggia fra i due torrioni. La vista si apre sull'incantevole paesaggio, al cui orizzonte giungeva il ducato di Urbino. Un ritratto di Federico di Montefeltro, che Pedro Berruguete eseguì intorno al 1474, ritrae il Duca in tutta la sua gloria assieme al piccolo erede Guidubaldo. Da condottiero militare, Federico si è fatto ritrarre in armatura; da letterato, nell'atto di leggere un grosso volume. In evidenza sono pure i titoli onorifici ricevuti: la Giarrettiera del sovrano inglese, il mantello e il collare dell'Ermellino dal re aragonese di Napoli. Federico è ritratto di profilo perché in gioventù, nel corso di un torneo, un colpo di lancia gli aveva spezzato il naso e sfigurato parte del viso. Uno dei luoghi più deliziosi del palazzo, il giardino pensile, è stato completamente rinnovato. Sul muro di cinta esisteva un camminamento che congiungeva l'appartamento del Duca con quello della Duchessa. Nell'appartamento del duca, la sala degli angeli, chiamata per il fregio che abbellisce il grande camino, è uno degli ambienti più ampi e più eleganti del palazzo. I battenti delle porte sono finemente intarsiati, i fregi dei portali sono impreziositi dall'uso copioso dell'oro e dell'azzurro. In questo ambiente sono esposti alcuni fra i dipinti più significativi della Galleria, come la cosiddetta Città ideale che indubbiamente è la più emblematica tra tutte le prospettive rinascimentali. Realizzata da un anonimo autore, forse un architetto, indubbiamente è nata nell'ambiente urbinato. Di seguito è esposta la Comunione degli Apostoli, di Giusto di Gand e poi la storia dell'Ostia Profanata dipinta da Paolo Uccello. La sala del Trono, una delle più grandi dell'epoca. Al nostri giorni è priva dell'antico arredamento ma custodisce nove grandi arazzi seicenteschi che riproducono quelli cinquecenteschi della Cappella Sistina per i quali Raffaello stesso aveva realizzato i disegni. Nell'appartamento della Duchessa sono esposte due opere di Raffaello: uno dei capolavori del periodo fiorentino, la cosiddetta Muta ed un piccolo dipinto del periodo giovanile dell'artista raffigurante S. Caterina d'Alessandria. Il primo

un ritratto, al quale perÃ² non si puÃ² attribuire un nome certo. L'identitÃ misteriosa della donna, unitamente all'assoluta perfezione della resa della figura, comunica un carattere di umanitÃ universale. Raffaello Sanzio nacque ad Urbino nel 1483 ed esiste ancora la sua casa natale. All'interno si puÃ² ammirare un piccolo affresco, una Madonna con il Bambino dormiente, che tradizionalmente Ã¨ attribuito al pittore adolescente. Come giÃ rilevava Montaigne, la cittÃ Ã¨ tutto un saliscendi. I vicoli: piola S. Giovanni, S. Andrea, piola S. Bartolo, la Voltaccia, S. Chiara, sono ripidissimi e rettilinei, interamente realizzati in laterizi, alle volte si spalancano su prospettive inaspettate. Dal vicolo di S. Giovanni si ha una delle viste piÃ¹ belle sulla cittÃ e sul palazzo Ducale. Il nome gli deriva dall'oratorio di San Giovanni Battista che conserva internamente uno dei cicli affrescati piÃ¹ preziosi del Gotico Internazionale europeo. Sono opera dei fratelli Salimbeni, Jacopo e Lorenzo, di San Severino Marche, che qui furono attivi intorno al 1416. Presentano, con la creativitÃ e la vivacitÃ peculiare dello stile Tardo-Gotico, le storie di S. Giovanni Battista: la nascita miracolosa, la divulgazione della fede, il rito del battesimo di GesÃ¹. I colori sono scintillanti e variati da sottili sfumature; il disegno Ã¨ molto delicato. Nella parete di fondo domina una imponente Crocifissione: anche questa ricca di elementi narrativi : accanto a Maria svenuta, una madre rincorre il suo bambino, un cavallo scalpita, un cane si lecca una zampa. Vicinissimo al primo, nell'Oratorio di S. Giuseppe, si ammira un altro tesoro: un Presepio a grandezza naturale di un altro grande artista di Urbino, Federico Brandani, realizzato in stucco nel 1545. Dalla trecentesca fortezza Alborno, si domina tutta la cittÃ : il Palazzo, la grande mole del Duomo, piazza della Repubblica, la bella torre campanaria gotica della chiesa di S. Francesco. Sullo sfondo un meraviglioso paesaggio: il succedersi ininterrotto delle colline fino ai monti dell'Appennino. Poco distante si distingue la chiesa di S. Bernardino, voluta anch'essa dal Duca Federico, su progetto, sembra, di Francesco di Giorgio Martini, mirabile esempio di architettura quattrocentesca. L'interno Ã¨ luminoso e di chiare linee rinascimentali, essenziali e classiche. La cittÃ conobbe un nuovo sviluppo alla fine del 1700 con l'elezione al soglio pontificio di Clemente XI, l'Urbino di Giovanni Francesco Albani .Il papa e ancor di piÃ¹ il giovane nipote, cardinale Annibale, furono pieni d'attenzioni per Urbino che ebbe rinnovati molti antichi edifici ed anche parte dell'aspetto urbanistico: furono rifatti gli interni di tutte le chiese conventuali della cittÃ che erano ancora in forme gotiche: S. Agostino, S. Domenico, S. Francesco. In quest'ultima Ã¨ conservata una bellissima pala, rappresentante il Perdono di Assisi, opera di Federico Barocci, l'altro grande pittore urbinato del Cinquecento. Il Duomo, dedicato a S. Maria Assunta, Ã¨ di forme neoclassiche. Fu ricostruito dopo il terremoto del 1789 che provocÃ² la caduta della cupola nel 1789. L'architetto fu Giuseppe Valadier, uno dei migliori del tempo, allora sovrintendente alla fabbrica di San Pietro. In fondo alla navata sinistra, nella cappella del Sacramento rimata nelle forme barocche, si conserva nÃ² altra straordinaria opera del Barocci: l'Ultima Cena. I colori brillanti e il tono fortemente patetico erano segno distintivo dell'autore, come pure la presenza di particolari domestici all'interno del tempio sacro. La resa degli oggetti in primo piano Ã¨ cosÃ² realistica da anticipare certa pittura caravaggesca. Ad Urbino Ã¨ stata l'UniversitÃ a dare impulso alla costruzione di edifici moderni, ma le antiche architetture rinascimentali, cosÃ² autorevoli e solenni, hanno imposto ai contemporanei di misurarsi e di avere il massimo riguardo per questa tradizione. Le soluzioni adottate, originali e adeguate al contesto, si devono in soprattutto all'architetto Giancarlo De Carlo: i collegi universitari sono stati distribuiti in modo tale da non modificare il paesaggio collinare e per svincolarsi alla vista della cittÃ antica. La facoltÃ di Scienze della formazione, all'interno di un vecchia costruzione, Ã¨ stata eseguita conservando la struttura esterna in laterizio per non alterare il tessuto omogeneo della cittÃ , mentre gli interni sono stati del tutto rimpiazzati da strutture innovative. Le antiche e le nuove architetture, per una volta, sono in simbiosi quasi perfetta.

Visite guidate a Urbino - informazioni e prenotazioni: centroguideurbino@isairon.it +39 338.2629372 informazioni e prenotazioni per le visite guidate scuole a Urbino: didattica@isairon.it - 338.2629372 Informiamo i gentili visitatori che l'unico sito ufficiale del Palazzo Ducale di Urbino (sede della Galleria Nazionale delle Marche) e della Rocca di Gradara Ã¨ il seguente: <http://www.artimarche.beniculturali.it/>

Questo sito fa capo al Ministero dei beni e delle attivitÃ culturali e del turismo.

Ogni altro sito appartiene a privati od associazioni di privati.